

Sulle orme di Martin Bora e di un delitto, Ben Pastor torna nell'Abruzzo dei nonni

IL 15 SETTEMBRE ESCE «**IL MORTO IN PIAZZA**», NUOVO GIALLO STORICO CON L'UFFICIALE DELLA WERMACHT

Arriverà in libreria giovedì 15 settembre «**Il morto in piazza**», il nuovo giallo storico di Ben Pastor, la scrittrice italoamericana (è nata a Roma, ma si è trasferita oltre una trentina d'anni fa negli Usa dove insegna Lettere e Scienze sociali all'University of Vermont) che ha creato uno degli investigatori più insoliti della letteratura mystery: l'ufficiale della Wermacht Martin Bora, le cui indagini si svolgono fra la Guerra civile di Spagna e il secondo conflitto mondiale. Una data d'uscita che l'editrice Hobby & Work non ha scelto a caso, ma che si ricollega agli eventi accaduti tra il 12 e il 15 settembre del 1943, quando Mussolini fu liberato dai paracadutisti tedeschi dalla sua prigionia sul Gran Sasso e, una volta portato in Germania, proclamò la ricostituzione del Partito fascista. È infatti proprio a tali episodi che si ricollega la vicenda, ambientata però alcuni mesi dopo,

nel giugno del 1944: Martin Bora, ora tenente colonnello, ha appena lasciato Roma (gli eventi del suo soggiorno nella capitale, compreso l'eccidio delle Fosse Ardeatine, sono riferiti in «Kaputt Mundi») e anziché dirigersi verso Nord con i suoi uomini come si trova affidata una missione sgradevole: recarsi a Faracrucci, un paesino abruzzese, per scoprire le lettere che Mussolini aveva consegnato al tempo della sua prigionia ad un avvocato lì confinato, e poi eliminarlo. Orbene, come i suoi lettori sanno, Martin Bora non è un nazista (la Pastor creandolo si è in parte ispirata a Von Stauffenberg, uno degli ufficiali che attentarono a Hitler) e non è un assassino (anche qui cerca di contrastare le brutalità delle Ss correndo gravi rischi), ma un soldato tutto d'un pezzo. Oltre che un credente (aspetto assai più sviluppato nel bellissimo romanzo precedente). Ecco perché tra lui e il confinato, che pure sa quale destino l'attenda, si crea una sorta di comunanza di gentiluomini e culturale, tanto più che come Ovidio, il poeta abruzzese esiliato a Tomi da Ottaviano Augusto, anche l'avvocato sta scrivendo i suoi «Tristia». Al di là della trama, che in chiave seria richiama temi da «Il federale» con Tognazzi e che vede Bora

indagare su un cadavere trovato nella piazza di Faracrucci, mistero che sarà sciolto rovistando nel fatto di sangue che sconvolse il paese molti anni prima, questo nuovo capitolo conferma l'ulteriore crescita a livello di Ben Pastor come scrittrice, molto attenta alle psicologie dei personaggi, ma anche a fatti ed elementi di contorno. In questo caso, per lei si tratta di un ritorno nella terra dei nonni, che frequentava da bambina, e si avverte che c'è tutto un affetto particolare che sgorga dalla pagina con paesaggi che parlano agli occhi e al cuore, ma soprattutto nella descrizione del paese e dei suoi abitanti, gente ruvida, dalla vita difficile, chiusa con gli altri, ma dotata di un'umanità spontanea che oggi sembra smarrita. Mostrata nei suoi slanci, ma anche nelle sue debolezze: se ne accorge Bora quando non viene denunciato alle Ss e comprendendo che la reticenza dei locali non è frutto di generosa scelta di campo, ma dell'abitudine del «farsi gli affari suoi».

Marco Bertoldi

IL MORTO IN PIAZZA

Autore Ben Pastor

Editore Hobby & Work Pagine 350

Euro 17,50